

**L'INNOCENTE
FORTUNATA**

**DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REGIO DUCAL TEATRO
DI MILANO**

Nell' Autunno dell' Anno 1775.

DEDICATO

A Sua Altezza Serenissima

IL

DUCA DI MODENA

Reggio, Mirandola ec. ec. ec.



IN MILANO.

Nella Stamperia di Giovanni Montani.

Con licenza de' Superiori.



ALTEZZA SERENISSIMA.



*Ersuasi de' sensibili
vantaggj, che li due antecedenti
Spettacoli hanno riportati dal Glo-
rioso Nome di V. A. S., anche
a rischio d' esservi importuni, ci
facciamo coraggio di supplicare
l' esperimentata Vostra Clemenza*
A 2 *de.*

*degnarsi aggradire , e proteggere
anche il terzo, che ci diamo l'onore
di presentarvi , qual picciolo con-
trasegno dell' obbligatissima nostra
riconoscenza , e del profondissimo
ossequio con cui ci gloriamo di
protestarci .*

Dell' A. V. S.

*Umiliati , ed Ossequii Servitori ,
F. S.
A. M.*

ATTORI.

BETTINA Pescatrice.

Signora Gabriele Tagliaferri Rizzoli.

BRETTONE § **DON GUSMANO**

Capitano di Nave § Spagnolo Tenente.

Inglese . § di Cavalleria .

Sig. Francesco Cavalli § *Sig. Paolo Bonaveri di*
§ *Cagliari.*

DON TRIPPONE §

Vecchio Galante . §

Sig. Giacomo Rizzoli .

LILLETTA

Contadina .

§ *Signora Maria Costa*
§ *Fermoli.*

GEPPINO §

Pescatore §

Sig. Nicola Smeraldi .

DONNA

GIACINTA

§ *Figlia di Don Trip-*
§ *pone*

§ *Signora Maria Bellavigna*

Comparsa .

Soldati Spagnoli , e Ingleſi .

Marinari .

Pescatori .

A 3

La

**La Musica è del Celebre Sig. Maestro
Giovanni Paisiello .**

***Pittori , ed Inventori del Scenario ,*
Li Signori Fratelli Galliari .**

***Inventore degli abiti*
Il Sig. Francesco Morra .**

**La Scena rappresenta una Spiaggia di
Mare nel Regno di Napoli .**

AT-



A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare .

*Don Trippone in veste da Camera , a sedere
fumando , Geppino pescando sopra d' una
scoglio , Bettrina accomodando reti
in vicinanza della sua porta ,
Lillettea dall' altra
facendo Calze .*

D. Tri. Bella cosa , giuro a Bacco ,
E' lo star godendo il fresco ,
E una pippa di tabacco
Dolcemente a consumar .
Bet. Dalla sera alla mattina ,
Che fatica maledetta ,
Mi conviene poverina
Così sempre a lavorar .
Gepp. Che piacere , in ver saria ,
Sed del Pesce all' amo in vece
Qualche di Lillettea mia
Qui potessi oh Dio predar !

A 4

Lit.

Lil. Crudo amore , e perchè mai
 Tu la pace mi toglieşti ,
 E fra nodi stretti assai
 Mi volesti trapolar ?

D. Tri. (Bella cosa è giuro a Bacco
 (Il tabaco a consumar .

Bet. (Dalla sera alla mattina
 (Così sempre a lavorar . *entra Gep.*

Gep. (Che piacere , in ver faria ,
 (Qui Lilletta un dì predar .

Lil. (Crudo amore , e perchè mai
 (Mi volesti trapolar ? *entra .*

D. Tri. Geppino ove sei ?

Gep. Son qui Signore .

D. Tri. A peschi, come stiamo ?

Gep. Oh male assai .

Pescando li son stato tutta notte ,
 Ed altro non hò preso con sventura ,
 Che alcuni pochi pesci per frittura .

D. Tri. E ben , sian pochi , o molti io li
 vò tutti .

Attendo , se nol fai , questa mattina
 Il Capitano Inglese , e Don Gusmano
 A desinar con me , dal Coco lesto
 Portali tosto , acciò li cuocia presto .

Gep. Vado pronto Signore . (Ah maledetti
 Sian questi forestier . La gelosia ,
 Mi fa sempre temer di Lilla mia .)

D. Tri. Oggi sì che vò stare allegramente ,
 Mangiando a più non posso . Il mio piacere
 Sol provo in desinar , fumare , e bere .

Gep. (Eviva , eviva il porco !) Adesso vado...

D. Tri. Nò fermati un tantin ; senti ,
 m' ascolta ; Vo-

P R I M O .

Voglio venire anch' io, ch' hò da parlarti
 D' alcune coserelle spiritose :
 In questo interno ascoso
 Più tenerle non sò . Farai merenda ,
 Ti farò dar da bere ; e si bevendo ,
 Mangiando , discorrendo , e senza imbroglio .

Un certo non sò che spiegar ti voglio .
 Guarda ben la mia figura ,
 Questo corpo , e la statura ,
 Il bel piè , la bocca , il petto ,
 Queste ciglia , e questo occhietto
 Fatto proprio a innamorar :
 Guarda il capo , e il bel nasino...
 Ma non ridere Geppino ,
 Che ti mando a far squartar .

Gepp. Meraviglio Padron mio !

Dite pur .

D. Tri. E son ben fatto .

Grasso , grosso , e ritondetto

Gepp. Per esempio qual Porchetto ?

D. Tri. Come io porco ! ... Oh cospettone !

Saria bella , che il Barone

Per spiegar gli amori suoi ,

Si dovesse in nera bestia

. Giusto adesso trasformar .

Gepp. Ah , ha , ah che dalle risa

Io mi sento già crepar !

D. Tri. Ma non ridere Geppino ,

Che ti mando a far squartar .

entra in Casa .

Gepp. Adesso che informato già m' ha reso ,

Ne sò più men di prima . O che bel matto

A 5

Col

Cot ridere m' ha fatto.
 Quasi scoppiare il cuor. Di questa spiaggia
 Egl' è proprio il buffone universale.
 E quanto grande egl' è, tanto è animale.
entra per dove è andato il Barone.

S C E N A II.

*D. Gusmano con un Caporale,
 indi D. Giacinto.*

BENEDETTE sian le Donne
 Quando son sincere, i buones,
 Ma la mia benedizione
 A non mucas può toccar.
 Perchè poche sono quelle,
 Che sian buone ancor che belle,
 Quasi tutte maliziosas
 Furbe, astatte, Capriciosas;
 Vè ne sono di perfette,
 Ma si stentano a trovar.

D. Gus. Esta, mi Caporal, esta è la Casa
 Del Signor Don Trippon. Se alcun me
 pide,

Se alcuna cosa accade, ostè repente
 Me avvisa prestamente. Hà ostè entendi do!
 Che io tornerò aglià despues comido.
 Ah Betta de mi alma, ah Duegno mio,
 E dove sei tu mai, che non ti mito?
 Io sol porti sospiro, por ti sola
 Penando estoi la noccie, e tutto il giorno,
 E qual farfalla a te me aggiro intorno.

D. Gia. Che fiate il ben venuto o Don Gus-
 mano.

D. Gus.

D. Gus. Oh veso a ostè la mano
Mia compira Segnora .

D. Gia. Dal balcone
Già vi vidi venir , e di persona
In nome di mio Padre son calata ,
Ch' egli vi attende a ber la cioccolata .

D. Gus. Il Genitor de ostè muccio m'onora .

D. Gia. Io poi di sì buon' ora
Attè non v' aspettrava certamente .

D. Gus. Dirè sinceramente : bene ,
Che quando a una Mucciaccia si vuol
Sempre di buon mattin da lei si viene .

D. Gia. Chi questa e fer mai può ?

D. Gus. (Es mi Bettina .)
Chi mai puede fer' esta ? Ostè carina ,

D. Gia. Voi volete scherzar . Troppo felice
Sarei , se fossi quella , ma pensando
Al mio demerto poi mi dice il core ,
Che degna non son' io di tanto onore .

Donna son , ma non m' inganno
Come fanno l' altre tutte ;
Quanto più che sono brutte ,
Più si lascian trasportar .
Non son bella , già lo vedo ,
Ma son schietta , e son sincera ;
Ne pretendo Primavera
Con l' Inverno adulterar ,

S C E N A I I I.

Don Gasmano, indi Lilletta.

Luna,
D. Gus. **C**ospetto de los cuornos della
 Esta por mi Mocher non faria male ,
 Ma un calo accidentale ,
 Mi fè invaghir di Betta pescatrice ,
 Quantunque che l'amarla a me non lice .

Lil. (Egli è solo alla fin; ma mi vergogno
 Di palesar per lui l' amor, che sento .)

D. Gus. Oi tira muccio vento .

Lil. E che vento !

D. Gus. Chien es ?

Lil. Scusate, che non dissi a voi .

D. Gus. (Credea fosse Bertina ; però esta
 Mi può giovare al caso .) Ahi mi Muc-

Lil. Sospirate per me ? *ciaccia*

D. Gus. Si ra chiferas ,
 Mi potresti cavar da tantas penas .

Lil. (Oh Ciel m'ama egli ancor !) Che
 Signor per compiacervi ? (mai far posso

D. Gus. Sol desio
 Che tu dica per me a là che adoro ,
 Che io por eglia già sospiro , e muoro .

Lil. (Zitto mi parla in cifra) Ella è mia amica ;
 Però come , non sò , vi può piacere ,
 Una che poi non è già vostra pari !

D. Gus. Ahi desdicciado me , non sò che
 So ben che tutti i spiriti , *dirti ;*
 Solo se pienso a lei mi fanno guerra .

Lil.

P R I M O.

13

Lil. (La più felice son di questa terra .)
Dunque che le dirò ?

D. Gus. Potrai tu dirle ,
Che me chiere costante , che pierosa
Me mire con sus ochos cicchitittos ;
Che por ser' tan buonittos ,
Lo splendore faran di questa vida ,
Che hò acceso el corason, l' alma ferida.
Le diras che il Campione primiero
Della Spagna avvilito sospira ;
Che il Teniente Gusman , Ca-
valiero
De Castiglia , furente delira ;
Che nel peccio ho una fiamma
tan viva ,
Che m' accende , mi scotta , e
consuma ;
Che di Lete la torbida riva
Già por eggia son preiso a passar.
Dille pur .. Ahi de mi che do-
lore , . . .
Fra la pena , la gioja , e l' amore.
Più non pueo infelice parlar .
entra in Casa di D. Tri.

S C E N A I V.

Lilietta indi Geppino .

Lil. **T** I ringrazio fortuna , se da senno .
Che m' ami questo dice ,
Presto da pescatrice in altro stato ,
Il tempo passerò più fortunato .

Gep.

Gep. Oh Lilletta buon dì . Oggi mi pare
Lieta vederti assai . Quel tuo visino . .

Lil. Olà dico , Geppino

Non tanta confidenza .

Gep. Con chi parli ?

Lil. Parlo con te pitocco .

Gep. Oh questa è bella !

Lil. O bella, o brutta io più per te non sono.

Gep. Ma che sei forse matta ?

Lil. Ehi birbantaccio ,

Se meglio non impari un pò a parlare ,

Ti farò con un legno bastonare .

Gep. Come cagna crudele ? . . .

Lil. Orsù alla corte :

Io già son maritata .

Gep. Maritata !

schietta ,

Lil. E come ! Agl' occhi miei , ti dico

Tu non piacesti mai , ne ti rincresca ,

Onde vanne se vuoi , torna alla pesca .

Gep. Ah femmina spergura . E pur scom-
merto ,

Che qualche Milordingalante , e bello ,

Abbia fatto dar volta al tuo cervello .

Lil. Tant' è , più non son Lilla ; e presto
presto

Vedrai qual io mi sia , come mi chiami ;

Altro che canne , amico , e reti , ed ami .

Qual Madamina nobile ,

Colma di gioje , e titoli ,

Giascun rimarà gelido ,

Or or , che in breve spazio ,

Pomposa mi vedrà .

Paggi di quà , che servonomi .

Lac-

P R I M O .

85

Lacchè di là, che corrono . . .
 Altri, che a me s'umiliano,
 Per ubbidirmi celeri . . .
 Oh che piacer godibile
 Che questo mio farà .

S C E N A V.

Geppino solo .

OH Donna più che marta! E del tuo stesso
 La maggiore incostante. Ecco qual paga,
 Chi ben ama, riceve . Ah che vorrei .
 A brani, a brani divorar quel core
 Ma in preda del suo errore,
 Meglio è però che resti . . .
 Si ricordi, si detesti, e se un pò tardi
 Deriso dal suo inganno io ne restai,
 Abborrirlo saprò quanto l'amai .

S C E N A VI

*Bretton con seguito di Soldati, e Marinari
 Inglese, indi Bettina con cestello di Pesci .*

Bret.

IN mezzo a tanti affanni
 Mi sento oppresso il cor
 Cara Bettina amabile
 Per te mi sento struggere
 Per te son tutto ardor .

Sono le merci al destinato loco? . .

Agli Inglese che fanno cenno di sì .

Bene . . . Del mio Uscello .

Son

Son le antenne aggiustate?

Bene . . . Tabacco . . . Pipa . . . fuoco . . .

Andate, *partono*.

Bretton passeggia penseroso poi dice.

Amor crudel ! . . . Quest' alma

Lacerando mi vai con la tua face;

Ah la soave pace

Che godei sul Tamigi

Fuor di Londra non hò . Sia maledetto

Il mare;.. Il vento;.. è la Procella... Oh Dio!

Che quà mi trasse . . . Amor . . . Bettina

... H core .

Tu mi tormenti il cor .. Crudel Amore !

.. Eccola . . . (*Pof. . .*) Bettina . . .

si mette a fumare .

(*Pof. Pof. . .*) già s' avvicina

(*Pof. Pof. . .*) hò quel sembiante

Nel seno impresso . . . (*Pof. . .*) Io sono

amante *si pone in disparte* .

Bet. Chi vuol Naselli , e Muggini

La Pescatrice è qua

Hò Sfoglie , Rombi , e Gamberi

Hò Triglie in quantità

Hò Pesci crudi , e cotti ,

Venite o Giovanotti

A spendere da me .

Ah misera Bettina ! E fino a quando

Lo spietato destino

Avverso mi sarà ? Sempre conviene

Soffrir disaggi , e non aver mai bene .

Per procacciar la vita ,

Lavoro dalla sera alla mattina

Ne mai riposo io trovo . . . Oh Dio !

Bret.

Bret. Bettina

Bet. (Una voce ascoltai!)

Bret. (Pof. .)

Bet. Chi parla ?

Bret. Goden .

Bet. Che farà mai ?

Bret. (Pof. .) Odiodo

Bet. Chi siete ?

Bret. (Pof. .) Miss Betri le luci a me vol- gere .

Bet. Ahime ! soffrir Signore

. Io non posso quel fumo , e quell'odore .

Bretton getta per terra la Pipa .

Bravo .

Bret. Del Bastimento

Son Capitan .

Bet. Ne godo .

Bret. (Oh che tormento !) *con furia .*

Bet. Ma perchè sospirate ?

Bret. Io voglio . . . Io bramo . . .

con agitazione ,

Bet. Che cosa mai ?

Bret. Bettina ? . . .

Bet. Ebbene ?

Bret. Io v'amo .

Bet. Voi m'amate ? L'amor non sò che sia ,

Spendo la vita mia nella fatica

Perchè son poverella ;

Ma l'amore giammai non mi martella .

Bret. Prendete *vuol darle una Borsa .*

Bet. Io nulla voglio .

Bret. Son Ghinee .

Bet. Mi scusi : io non le prendo .

Bret..

Bret. Ah Goden?

getta la Borsa con furia calpestandola .

Bet. (Credo che pazzo sia , mi fa pavura .)

Bret. Almeno

Quel Cestello di Pesce a me vendete .

Bet. Eccolo quà . *Le consegna il Pesce .*

Bret. Prendete .

Bet. Tutto ?

Bret. Sì .

Bet. Grazie .

Le fa una riverenza .

Bret. Oh .

Corrucciata .

Bet. Resto

Confusa a sì gran dono .

Bret. E nulla .

sospira .

Bet. Ma che avete ?

Bret. Amante io sono .

Cara mia tu serbi in viso

Ogni fior del vago Aprile ,

Che più bello , e più gentile

Di quel tuo trovar non sò .

Quella Chionia inanelata

Mi par giusto un girasole ,

E la fronte rilevata ,

Di Viole un prato ameno ,

E quel Ciglio , il bel sereno

Certo all' Iride rubò .

Nelle guancie vi son Rose ,

De' Giacinti negl' occhini ,

De' Garofani nel labbro ,

Ed in bocca i Gelsomini ;

Sì che un' altra Primavera

La natura in te formò !

SCE-

S C E N A V I I I.

Giardino.

*Geppino, poi Don Gusmano dalla parte
del Giardino.*

Gep. **Q**uanto più penso al tratto di colei,
Non posso darmi pace in verun conto ;
Vorrei di questo affronto
Vendicarmi una volta a suo rossore
Per appagare il mio tradito amore .
vedendo venire D. Gus: si ritira alquanto.

D. Gus. Frattanto che la tavola si apparecchia
Con scusa de' mirar este Giardino ,
Qui torno pian pianino
Sol per Saver , se mi servi Lilletta .

Gep. (Ah Donna maledetta
Quest' è l'amico, ho già compreso tutto.)

D. Gus. Se non fosse verguenza io vorrei
Chiamarla di persona adesso adesso .

Gep. (Se mi fosse permesso ,
Spettinargli vorrei quella parrucca ,
E fargli , a pugni , e schiaffi
Molle quel capo affè come una zucca .)

D. Gus. Orsù non più riguardi . Ei mi Lilletta
Vieni un pochetto fuori .

Gep. (Oimè la gelosia già mi divora .)

SCE-

S C E N A IX.

*Lilietta , e detti , poi Bretton per l' istessa
porta del Giardino .*

Lil. **C**hiamate voi Signor ?

D. Gus. Io sì , che sono

I ti tienes pierà de mi tormento

Smorza co detti tuoi l' ardor che sento :

Gep. (*Oh quanto pagherei , se udir potessi
Ciò che parlan frà lor. Rabbia mi viene...*

Ho cento smanie indotto . . .

Ho mille furie in petto)

Bret. (*Oh bravo in verità viva cospetto !*

Alfè saria da rider se il Tenente

Anchor egli al par di me , si fosse acceso

Di un' altra Pescatrice !)

Lil. (*Oh , ch' è sicura . . .*) *dulcissima . .*

D. Gus. (*Che gioja , che plafer , ahì che*

Gep. (Creppo , non posso più .)

Bret. Odi : Geppino

Sapessi a forte tu quale discorso

Or faccia D. Gusmano

Assieme con colei ?

Gep. Questo è quel che ancor io saper vorrei.

Bret. Di , che fa tua Sorella ?

Gep. E per qual cosa ?

Lil. (*Quant' Ella è affettuosa ,*

Nessuna più di me lo può sapere . .)

D. Gus. (*E io per esse fin l' adoro , e l' amo .*)

Gep. S' è per la biancheria , or ve la chiamo.

entra in Casa propria .

B.t.

Bet. Buon prò vi faccia , amico .

D. Gus. Oh Capitano

Che le pareffe a ostè ! Più del mio stato ,

Oggi mi forza amore ,

Quello d' invidiar d' un Pescatore .

Lil. (Oh felice Lilletta !)

Bret. E per un' altra ,

Già che m'apriste il cor , vi dico schiette ,

Che provo anch'io con voi l'istesso effetto .

D. Gus. Davver ?

Bret. Non sò mentire .

D. Gus. A mi la mano .

si stringono le destre .

Bret. Bravo Tenente

D. Gus. E' viva Capitano .

SCENA X.

Bettina , Geppino , e detti .

Bet. CHe si vuol da un infelice
Tutta brutta , e meschinella
Non son già Bettina bella
Che la misera morì .

Bret. Nò ragazza semplicina ,
Sempre quella tu sarai ;
Come allor , che de' tuoi rai
Un bel dardo mi ferì .

D. Gus. Ombre e cosa escuccio ! . .

Ostè ama mi Bettina ?

Nò per certo Carterina ,

Tradimento è questo qui .

Lil.

Lil. Piano un pò Signor Tenente,
Dunque in vano vi spiegaste,
Che mi amate, e che mi amaste,
Per schernirmi poi così?

D. Gus. Anda pur con mil Demonios
Embustera, traditrice;
Io per esta Pescatrice
M'entendia, ma non por ti.

Gep. Eccellenza mi permetta
Che l'ossequia riverente,
Or che Sposa del Tenente
Io la vedo in sì bel dì.

Ber. Ognun mi guarda...
Che mi succede!...
Ah! chi fa mai
Che non si vede,
Novello in viso
Fiore spuntar.

Bret. Cara disgombra
Quel tuo dolore;
Che così mesta
Non può il mio core
Di più vederti,
Senza penar.

D. Gus. Votto all' Inferno
Che Betta es mia;
I si algun chiere
Portarla via,
Con esta Spada
L'ho da mattar.

*in atto di poner mano
cava la spada.*

Bret.

Bret. Cospetto un passo
Se vi movete
Con un sol colpo.
Tosto vedrete,
Come le tempia
Sò fracassar.

D. Gus. (L'impegno es critico
Meglio è cagliar.)

Bret. (Son tutto furia
Lo vò spuntar.)

Bet. (Io tremo, e palpo....
Ne sò che far.)

Lil. (Più in me non reggomi....
Ne sò parlar.)

Gep. (Ed io di giubilo
Voglio saltar.)

SCENA XI.

*Don Trippone; dal Balcone, con un Tovagliolo
attaccato al collo, poi in Strada, e detti.*

D. Trip. **M**iei Signori in cortesia,
Che il malanno il Ciel vi dia;
Quando mai venir volete,
Che la Zuppa si gelò? *entra.*

D. Gus. (Ah Cauron de Capitano,
Da chi son, da Don Gusmano,
Quel tuo misero Navio
Presto in fumo andar farò.)

Gep. Deh la prego a capo chino
Ricordarsi di Geppino,
Che se pur mi farà degno
Quella coda gl'alzerò: **Lil.**

Lil. (Con rossore , e con vergogna
Soffrir tutto mi bisogna :
Ma se pur mi viene fatta
Vendicarmi un dì saprò .)

D. Trip. Via da bravi , chi s'aspetta ?
Chi volete , una Staffetta ,
Un Corrier , un inviato
Per venire sì , e no ? *rientra .*

Bet. Deh chi mi toglie , oh Dio !
Da questo affanno mio ;
Soccorso , mio Signore ,
Pietà , ch' io morirò . *piange .*

Bret. Cara Bettina bella ,
Non piangere mia Stella ,
Che in breve il tuo dolore ,
Giuro , calmar saprò .

• 2 { Cieli , che dì funesto !
Numi , che incanto è questo
Mi perdo , mi confondo ,
Ne più parlar non sò .

D. Trip. Che baronata è questa
Di farvi più aspettare .
All' Osteria a mangiare
Andate sù in malor .

Bret. Altro che zuppa , e intingoli
Ho adesso nel pensiero

D. Gus. Bretton , son Cavaliere ,
Ci rivedremo or or .

Bret. Sì , sì quando volete .

D. Trip. Bettina cosa è stato ?

Bet. Perchè si è , oh Dio ! cangiato
Il viso in tanti fior ?

D. Trip. Questa delira al certo .

B

Gep

ATTO PRIMO.

Geppin come v'è il fatto?

Gepp. Ah ah che come un matto
 Iorrido a crepa cor.

D. Trip. Mi ammazzerei, Diavolo...
 Deb parli Lilla almeno.

Lil. La rabbia, ed il veleno
 Più accresce il mio furor.

D. Trip. Oimè la testa mia...
 Signor Tenente...

D. Gus. Un Cuorno.

D. Trip. Mio Capitano...

Bret. D'intorno

Ne vi togliete ancor?

D. Trip. Eh, andate tutti tutti
 All' Ospital de' matti,
 Che da parole, e fatti
 Ogn' un mi fa timor.

Bret. (Sono Inglese, e tanto basta,
 Ne gli oltraggi sò sottrir.)

D. Gus. (Por mi Padre, e il Sig. Nonno
 Che lo chiero far morir.)

Bet. Vado via, che più non reggo,
 Già mi sento indebolir.)

Bret. No non v'è nessuno al mondo.

D. Gus. Che mi faccia intimorir.

Ah pur quando poverchia

Lil. Finirò di sì patir.

Bet. a 2 } Con la speme di vendetta
 Va scemando il mio martir.

Gepp. Un bel spasso come questo
 a 2 Più miglior non può sortir.

D. Trip. S' io non fuggo ancora presto
 Già comincio ad impazzir.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

*Don Trippone in abito all'antica,
e Donna Giacinta.*

NO, (Giacinta)
D. Trip. che più non farò venir
A desinar con noi de' Forestieri :

D. Gia. Ma pur de' Cavalieri
La contesa qual fu ?

D. Trip. E che sò io ?
Certo che se nasceva dopo pranzo
Potrei ben dirti, figliuola,

Che tutto effetto fu della bottiglia.

D. Gia. Oh! Ciel! mi spiacerebbe se il
Tenente ?

Che sò più non venisse a visitarci.

D. Trip. E se non torna più, cosa ho da farci ?

Io non gl'ho fatto niente.

Ana mi viene in mente

Ch'egli sia il primo col parlar soverchio

A dirmi della Luna il Semicerchio.

D. Gia. Se vedesti Bettina, o pur Liletta

Di Lui chieder vorrei.

ad J

B 2

D. Tri

D. Trip. A quel che scorgo

A cuor ti sta costui figlia non poco!

D. Gia. Per lui, vi dico il ver, son tutta foca.

D. Trip. Il partito per te non faria male;

Ma è troppo bestiale,

Che fa metter paura

Basta, vanne, e di me vivi sicura.

D. Gia. Sì caro Padre mio. Giacchè vi sembra

Di me degno il Tenente,

Parlateli repente, concludete

Presto presto l'affar, perchè riesca;

Acciò non perda io poi l'età più fresca.

Bella che fia

Una ragazza,

Dopo li sedici

Pensa di più.

Diventa estatica

La poveretta

Perde quel brio,

Non è perfetta;

Ma quando è giovine

Vale un Perù.

SCENA II.

Don Trippone, indi Bettina.

D. Tri. O (che fu colui
H grand' uomo., grand' uom

il quale volle, e scrisse con giustizia,

Che solo nelle femmine

Si ritrova nascosta la malizia.

Per ciò la mia Bettina,

Che

Che è tanto innocentina ,
D' amor mi fa languir .

Bett. Oh quanto godo

Di ritrovarvi qui Signor Barone ?

D. Tri. (Il formaggio cascò sul Maccherone.)

Dimmi ragazza mia , vuoi qualche cosa ?

Bett. Sì Signore vorrei

D. Tri. Che mai vorresti ? . . .

Bett. Vorrei ... nol sò spiegar... Vedete nulla?

D. Tri. E cosa ho da veder ?

Bett. Io ben m' intendo .

D. Tri. Ma se l' intendi tutto nol comprendo.

Bett. Aspettate un tantino .

D. Tri. Aspettiamo .

Bett. Per esempio . . .

D. Tri. Cioè ?

Bett. Non tanta fretta .

D. Tri. Sì , sì con tutto il comodo .

Bett. Scusate ;

D. Tri. Anzi ho piacer, che non ho da far niente.

Bett. Ditemi schiettamente :

E' ver , che i miei capelli
Sembrano un girasole ?

D. Tri. Altro che questo , o cara !

Sembrano , o mio tesoro ,

Tante fila d' amor , catene d' oro .

Bett. (Più peggio ,) E la mia fronte ?

D. Tri. Di Giunone

Mi par la via di latte . (poi ?

Bett. (Questo è buono a mangiar .) E gl'occhi

D. Tri. Due stelle scintillanti

Bett. (Sì , perchè fan luce .) E la mia bocca ?

D. Tri. Un mar di miele

B ;

Bett.

Bett. I denti?

D. Tri. Tante perle.

Bett. E queste labbra?

D. Tri. Due scogli, e qui non fallo,
Un di rubino, e l'altro di corallo.

Bett. Oimè! con tanto peso

Come potrò mai far per camminare?

D. Tri. (Mi fa pietà meschina!)

Nò, non temer carina;

Che ciò dissi per scherzo.

Bett. Dunque non ho tai cose?

D. Tri. Affatto, o figlia.

Bett. Davver?

D. Tri. Sul mio appetito

Solennemente il giuro.

Bett. Ma fiori ne vedete?

D. Tri. Io nulla vedo.

Bett. Nè primavera ancor?

D. Tri. Che Primavera?

Forse l'avrai sognata.

Bett. Vi ringrazio Signor, son sincerata.

D. Tri. Che grazie? io nulla merito, il viso tuo
Degno è di grazie sol. Betta m' offendi.
Mi mortifichi a torto.

Io sì per te son morto; io sì che solo,

Per te diverrei pazzo; e lunga pezza,

Per la piazza crudel del Dio d'amore

Esser schiavo vorrei del tuo bel core.

Mi scordavo mia carina,

Che starete da Regina,

Perchè ho Campi, Case, e Stalle,

Bovì, Pecore, e Cavallo;

Coll' industria sempre onesta

Delle

SECONDO.

31

Delle mani, e della testa,
Che mi frutta come v'è.
La mattina appena alzata,
Nò Caffè, nè Cioccolata;
Ma di Pappa una scodella
Vi farà più grassa, e bella;
Vi farà sempre contenta
Qualche pasto di polenta,
E del resto non importa
Pan, e Vin non mancherà.

SCENA III.

Battina sola.

Oh Dio ritorno in vita. Se non era
Per quello mio Signore
Oppresso ancor avrei di tema il core.
Voglio per l' allegrezza
Saltare come un pesce allor ch' è vivo,
Vò bere, vò mangiare.
A proposito andiamo a mercendare. *entra.*

SCENA IV.

Geppino, e poi Lilletta.

Gep. **P**rovato ho tal piacer questa mattina
Per causa di Lilletta;
Che quando del passato mi rammento,
Giubilo sempre più per il contento.
Lill. (Oh Geppino stà lì! Se mi riesce,
Vuò dargli un pò martello.)

B 4

Gep.

Gep. (E' quì l' amica .

Mettiamoci sul serio .)

Lill. Eh . . . Eh . . . Oh Dio che tosse .

Gep. (Malandrina .

Vorrei che tu crepasti .)

Lill. Sapessi che ora è .

Gep. (Zitto .)

Lill. (Sta duro .

A me , una finzione ,) Ah mi vorrei

Ammazzare , e finirla .

Gep. (Il Ciel volesse .)

Lill. Oh se avessi un Coltello !

Gep. Adesso glie lo butto quì bel bello .

*cava di sacaccia un Coltello , e lo butta
(avanti di Lilletta .*

Lill. (Ah birbo ! A te bisogna .) Oh forte amica

Eccolo giusto quì : *prende il Coltello .*

Gep. Questa non scherza ! *movendosi .*

Lill. (Or ora se ne viene .) Orsù coraggio .
risoluta .

Gep. (Diavolo non vorrei . . .) *accostandosi .*

Lill. (Si va accostando .)

Lillette , animo , su , valor , costanza .

Già che Gèppino tuo più non t' adora ,

Mori così *fingendo di farirsi .*

Gep. Mio ben che fai ?

SCENA V.

Don Gusmano , e detti .

D. Gus. **D** Etente

Porchè mattar te chieres ?

Lil.

S E C O N D O .

33

Lill. Morir volea per voi Sig. Tenente .

Gepp. Ah finta bricencella !

Quest' altro affronto a me ?

furiato con trasporto .

D. Gus. Geppino escuccia , . . .

Gepp. Non vedo , non ascolto ,

Sono già fuor di me , sono insensato ,

Mi vuol buttar in Mar , son disperato .

Il sangue , che bolle ,

Mi sento già in testa . . .

Non odo , non vedo ,

Che notte funesta

Per gl' occhi , e la bocca

Tramando veleno

E insino dal seno ,

Qual mantice il core ,

Più sdegno , e furore

Soffiando mi va .

Ma bestia che fui

Non merito pietà .)

S C E N A V I .

Don Gusmano , e Lilletta .

D. Gus. **E** Ste ombra està locco .

Lill. (Or di quest' altro .

Vendicarmi conviene .)

D. Gus. Geppino cosa tiene ?

Lill. Oh se sapeste !

Non sò come ha saputo , che Brettone

Il Capitano Inglese , in questa notte

Vuol prendere Bettina per sua Sposa ;

B 5

E

E perchè non l'approva ,

Li venne quella smania furiosa .

D. Gus. Cuerpo de D. Chilciorre della Mancia
E cosa escuccio mai ! Aora ... Aguarda ...

in atto di partire .

Lill. Dove andate Signor ?

D. Gus. A radunare

Sinquenta Granaderos .

Occenra Bombarderos ;

Acciò ria ch' el ne venga per tomarla ,

Guardata en mi Castiglia vò portarla .

Oh colpetto d' un Cavritto ,

E sta trama a mi se fa !

Son Teniente , s' mui potente ,

Nasco grande , ed in Castiglia

I l' antica mia Famiglia

Frà nascenti , vivi , e morti ,

Esti affronti , ed esti torti

Nò giammai soffrir non fa .

Ho mui Coccies , i Cavaglios ,

Sette Nonni Marefcallos

Piu Sorelle Principesse ,

Tre Reggine , sei Contesse ,

Dieci Re Nipoti , e poi

Negli Elisi tanti Eroi

Ho Doblones a miliones ,

Gran Brillantes , mui Diamantes ;

Schiavi , Servi , Caccia , e Cervi ,

Terre , Ville , Monti , e Fiumi ,

Con nevantadue Città .

SCÈ-

S C E N A V I I .

Lilietta sola .

VA pur che starai fresco . Orsù frattanto ,
 Per non perder più tempo , o la Bettina ,
 Già che son nell' impegno ,
 Il nuovo mio disegno
 Si vada per compire presto , presto ;
 Che se potrò rifarmi , con vendetta ,
 Voglio fargli veder , chi è mai Lilietta ,
 La Donna quando è in furia
 Più b. stia non si dà .
 Diviene per l' ingiuria
 Un foco in verità .
 Ma con bell' arte poi
 Celar fa i sdegni suoi ,
 In fin , che vendicata
 Dell' offensor si è .
 Se dico il vero , o Donne
 Parlate voi per me .

S C E N A V I I I .

Bretton passeggiando mesto , e pensieroso .

Mero , e che risolvo ! In vano i passi
 Lungi da questi sassi io volger tento . . .
 Pur troppo , oimè , già sento
 Di dovere , e d' amor nel seno mio
 Suscitarli una guerra . Il primo vuole
 Che parta , e che non resti . Amor mi dice
 A 6 Che

Che resti , e che non parta . Or l'uno , or
 M' affliggono a vicenda , (l'altro .
 E frà tanto martire ,
 Rimaner più non sò , ne sò partire .
 Ah Bettina Bettina .

S C E N A IX.

Don Gusmano , e detto .

D. Gus. **H**O jà avvisato
 El Sarghente-major de' Fucilieri ,
 Sedici Granatieri ,
 L' Alfiere , il Capitan , todo el Fortino ,
 I el Pifero , tambien , col Tamburino .
Brett. (Stelle , che deggio far !)

D. Gus. (Oh cospettone !)
 Da se parlando il Capitan è aglià ;
 Frà poco povresito ,
 Lo chiero far restar di baccalà .)
Brett. (Ecco in amore il mio rival felice !)
D. Gus. (Fingere es menter .) Muccio in pen-
 Mi pare di mirarvi o Capitan . (fiero

Brett. I fatti miei voi ricercate in vano .

D. Gus. Bravo , brava , bravissima ;
 Gran testa è estè finissima

Affì si deve fare ,

Agl' altri el corason mai palesare

Brett. Io sol sò quel che dico .

D. Gus. I io sò quel che parlo .

Brett. Voi parlate da sciocco .

D. Gus. Ma ostè pienza mui male .

Brett. Io penso al mio dover , penso all' onore .

D. Gus.

SECONDO.

37

D. Gus. Dunque io farò de ostè l'ammiratore.

Brett. In enigma parlate.

D. Gus. Oh cola dire!

Brett. Siete tutto ironia.

D. Gus. Anzi sincero. (s'asconde)

Brett. Che si, che un qualche arcano in voi

D. Gus. Vedo la mano al Capitano dell' onde.

Brett. Cresce il sospetto.

D. Gus. Aor l'indovinate.

Brett. L'indovino! Perché?

D. Gus. Che furbo ch' es ostè!

Brett. Per Bacco che vò mettermi in difesa.

D. Gus. Non tanto fuego, che la piazza è resa.

Brett. (Grà conosco il pensier!) Vincer la

D. Gus. I fatti, e non l'orgoglio. (voglia)

Brett. All' armi dunque.

D. Gus. All' armi.

Brett. Io vado.

D. Gus. Ed io già volo intanto

A prepar le Bombe, ed il Cagnone.

Brett. Frà poco si vedrà chi è mai Brettone.

Alto là mie Sentinelle,

Che il nemico a noi si avvanza;

Moschettate in ordinanza

Via tirate presto sù,

D. Gus. Fuego fuego, all' armi, all' armi.

Marcia aglià l' Infanteria!

Venga a quì l' Artiglieria!

Cannonate via bù bù.

Brett. Si ritira quella fila.

D. Gus. Granaderos avanzate.

Brett. Questa parte riparate.

D. Gus. Respingete.

B7

Bret.

Brett. State forti

D. Gus. Via levate quelli morti

Brett. Custodite i Prigionieri

D. Gus. Quei feriti all' Ospitale

Brett. Retro guardia al Generale

D. Gus. Mas chittemos tantas burles .

Brett. Via facciamo un pò davvero .

42. { E così poi Cavaliere
Noi vedrem chi vincerà .

D. Gus. Bueno , bueno .

Brett. Bravo , bravo .

D. Gus. Adios mi caro amico

Che il rappello sona già .

D. Gus. { Schiavo , schiavo caro amico .

42. { Che il rappello sona già .

Brett. parte *D. Gusmano* .

SCENA X.

Bretton , indi *Bettina* .

Brett. **C**On questo suo sardonico parlare
Costui mi fa temer di qualche cosa .

Ah Bettina vezzosa ! In qual periglio .

In quanti affanni questo cor tranto .

Per te sola si trova ! Anima mia .

Ah Bettina Bettina

Bett. Eh andata via

Per voi , da che vi vidì ,

Un giorno come questo

Non ho veduto mai così funesto .

Brett.

Brett. Ah che dici ben mio! Che fu? Che av-
Perchè sì pallidetta? (venne?)

Bett. Perchè sempre per voi patir mi spetta.

Brett. Deh fa ch'io sappia il come.

Bett. Or ve lo dico:

Sappiate....Come che....Mi son scordata....

Ah sì, perchè si dice,

Che venga questa notte, ed il Castello
Per volermi pigliare.

Brett. Piano Bettina mia non m'imbrogliare.
Che Castello, che notte?

Bett. Sì Signore.

E poi che Uffignoria

Che lui cioè il Tenente,

Verrà con molta gente,

E per ciò vado in fretta,

A nascondermi in Casa di Lilletta.

Brett. Ora comprendo ben! E D. Gusmano
Dunque si avvanza a tanto?

Bett. A tanto, Signor sì; e ho inteso ancora
Che ciò, per colpa vostra, e causa mia,
Lo fa per la Signora Gelosia.

Brett. (Stelle che scopro mai! ma ti prometto
Che resterai sù l'onor mio deriso.)
Bella non dubitar.

Bett. E come posso,
Con tanti affanni indosso,
Non temere meschina,
Non pianger poverina?

Brett. Con la certezza sol, che il tuo Brettone,
Ti ha già donato il core;
E che frà poche ore
Senza meno farai sua dolce Sposa.

Bet. Non la comprendo ben sì bella cosa,

Bret. Se conoscessi amor, l'intenderesti.

Bet. Ma amor non è la fame?

Bret. E' un foco, una fornace,

Che quanto scotta più, allor più piace.

Bet. Ah! ditemi dov'è; che s'egli icotta,

Allor, che sento freddo in sul mattino,

Da lui andrò a scaldarmi un pochettino.

Bret. (Oh tiranna Innocenza!) Amore . o

bella,

Sia uomo, o sia pur donna, ogn' un fo

Quasi con se nel petto . porta

Bet. Ma se ciò fosse vero

Risparmiar si potrebbe il scaldaletto.

Ma piano Che già parmi Oh

che calore . . .

Che fosse questo amore?

Bret. Dimmi, dimmi,

Ti dice forse nulla?

Bet. Sì Signore

Mi dice, e non mi dice.

Bret. E che ti dice mai, parla mio sole.

Bet. Dicendo, sì, mi va queste parole.

Alza gl'occhi, e quello mira

Che non so perchè sospira;

Nè lo fare', tanto tanto

Più col pianto consumar.

Zitto, zitto . . . Or se n'è andato . . .

E nel cor s'è ritirato

Piano, piano . . . Oh che rumore!

Che calore, Mamma mia

Deh mi dite in cortesia

Che vuol dir quel tuppe tuppe . . .

Che

SECONDO.

41

Che farà quel tippe tappe

Deh mio amore bello bello . . .

Dia non più, non più martel-

lo

Ch' io mi sento già mancar .

SCENA XI.

Brettone, indi Don Trippone.

Bret. **C**He grazia! Che bellezza! Orsù cor-riamo
A togliere d' affanni la meschina
Riposa pur Bettina;
Che se amor mi seconda,
Domani da quest' onda,
In compagnia di te dolce mia sposa,
Daremo in un balen le vele al vento,
A scorno del rival per suo tormento.

in atto di partire.

D. Tri. Dove, mio Capitan, così di furia?

Bret. Oh, incontro maledetto! E no'l
Quando la sera imbruna, sapere
Vado sempre il mio Legno a visitare

come sopra.

D. Tri. Eh fermati un tantin, t' ho da
Corpo di Citera! parlare.

Se alcuno ti vedea

L' avresti intimorito di paura.

Bret. Baron tempo non ho (Che seccatura!)

D. Tri. Mi spiego in un momento. Un caso
amico,

De' casi più tremendi, e inusitati,

Mi tien fuor di me stesso,

E da fare stupir l' un l' altro sesso.

B 9

Bret.

Bret. Uccideste qualcun?

D. Tri. Sarebbe poco?

Bret. Perdeste dei quattrin?

D. Tri. Son bagattelle.

Bret. V'è in periglio l'onor?

D. Tri. Più peggio allai.

Bret. Dunque che fu, che avvenne, cosa
è stato? *impaziente.*

D. Tri. Perchè sono meschino, innamorato.

Bret. E questo è tutto il mal. Anch' io lo
Ne sò dolermi tanto. *sono*

D. Tri. Ma sarai.

Corrisposto però?

Bret. Sò che l'adoro.

D. Tri. Anch' io per lei mi moro,

Ma è tutto sparis al vento; *mento.*

È questo è quel che forma il mio tor-

Bret. Consolatevi dunque; a rivederci.

volendo partire.

D. Tri. Fermati un altro poco.

Bret. Ho da far molto.

come sopra.

D. Tri. Via un tantin tantin.

Bret. Ma che volete?

alterato.

D. Tri. Sapere almen vorrei,

Se quella che tu adori è brutta, o bella.

E ciò solo mi fia

Come per un sollievo al mio cordoglio.

Bret. In questo sì, che contentar vi voglio.

Dall' Occaso a Mezzogiorno

Da Levante, a Tramontana,

Tutto il Mondo intorno intorno

Io girai; ma che per ciò!

Delle belle ne ho vedute,

Quasi

SECONDO.

43

Quasi cetro, un milione ;
Ma Baron , Baron , Barone ,
La ciascuna il suo malanno
La mia vista ritrovo .

Chi scompasta , chi sconcia ,
Chi superba , chi sguajata ,
Chi più molle , chi più scaltra ,
Chi più furba di quell'altra :
Ma Baron, credete schietto ,
Che il composto , ed il perfetto
Oh si scorge nel mio bene ,
Non più ultra , dir si può .

SCENA XII.

Don Trippon solo 2

IO l'ho lasciato dir per convenienza ,
Per altro la pazienza
Avrei di già perduta .
Io senza aver veduto
Città , Regni , Province , Isole , e Mari ,
In questo poco seno di Marina ,
La più bella arrovaio solo in Bertina .
Orsù già che la notte è un pò avanzata ,
Voglio farle una burla .
Di andare adesso adesso a ritrovarla
Da femmina vestito ; e in simil guisa ,
Le farò noto poi tutto il mio core ;
E per lei quanto in sen mi punge Amore .
Andiamo per di quà , per il Giardino ,
Acciò nulla veder possa Giacinta .
Oh Ciel , che oscura notte !
Mi par d'esser rinchiuso in una botte .

SCE-

S C E N A XIII.

Lillata sola.

Non s'ode ancor nessuno. Da Bettina,
 Pria che l'ora s'avanza,
 Vò andar per un pacchetto
 Per n'n darle sospetto;
 Che poi di nuovo li torno plan piano,
 Per compir la mia burla a Don Gusmano.
entra in propria Casa.

S C E N A XIV.

Donna Giacinta sola per il Portone.

Sono quasi due ore, nè si vede
 Venir ancor mio Padre. Sola sola
 Mi fa veder la notte tante cose.
 Frà tanto ch'egli torna, ho divisato
 Di andare a trattenermi con Bettina;
 E per passare qualche mezzoretta.
 Le vò dire una bella favoletta.
entra in Casa di Bettina.

SCENA XV.

*D. Gusmano con quattro Soldati,
poi Lilletta.*

D. Gus. Piano, pian Pochirto a poco.
Sin rumor ... ch' es este il loco ...
Via sull' armi a riposar.

*Soldati riposano full' armi avanti la Casa
di Bettina.*

Lil. Ho sentito un mormorio ...
Che il Tenente fosse, oh Dio! ...

Mi vd un poco approssimar.

D. Gus. Chi va aglia?

Lil. (Oh me meschina!)

D. Gus. Arla ostè ...

Lil. (Me poverina ...)

Ah non posso più passar!)

SCENA XVI.

*Bettina dalla Casa di Lilletta, poi Don Trippone
vestito da Donna per la parte del Giardino.*

Bet. (Sola sola son restata ...
Nè Lilletta è più tornata ...
Dal Barone è meglio andar ...)

entra in Casa del Barone per il Portone.

D. Tri. Oh che notte! Oh che oscurorè! ...

Lil. (Vien più gente ...)

D. Tri. (Odd' rumore! ...)

42. } Stiamo meglio ad ascoltar.
 } Dietro qui mi vò celar)

si ritira verso la Casa di Bettina

D. Gus. Chien s' avanza? Attras Caurone.

D. Tri. (Il Tenente è per Baccone.)

D. Gus. Se non parla, sù tirate.

D. Tri. (Oh che odor di schioppettate.)

Presto in Casa a ritornar.)

Accostandosi verso la Casa di Lilletta.

SCENA XVII.

*Bretton con altri quattro Soldati, e detti,
 indi Bettina ritornando per l' istesso Portone.*

Bet. **Q**uesto è il loco amici miei...

Come pur vi ho già predetto....

E quantunque egl' è oscuroetto,

L' uscio ben trovar saprò... *come sopra.*

D. Tri. (Più trovar non sò la via....)

Bret. Torat indietro chiunque sia.

D. Tri. (Più Soldati.... E cosa è questa?...)

E' Diluvio.... è tempesta....

Dove mai mi salverò.)

Bet. All' oscuro poverella,

Sotto sopra ho ricercato:

Ma nessuno ho ritrovato.

Eccor che un cane, che abbaia!)

D. Tri. In quest' uscio, ch' è qui aperto,

Zitto Zitto or entrerò!)

entra in Casa di Lilletta.

D. Gus. (Quel senz' altro è il Capitano!)

Bret.

SECONDO.

47

Bret. (*Quegli ; affè , ch'è Don Gusmano !*)

Bet. (*Vorrei andare Vorrei stare . .*)

D. Gus. (*Vorrei dire . . .*)

Bret. (*Vorrei fare . .*)

Bet.

Bret. ? { (*Ah ! risolvere non sò . .*)

D. Gus.

SCENA XVIII.

*Geppino , e detti , poi Liletta per l'istessa parte
che si è ritirata .*

Gap. (**A** *Quest' ombre , e questi errori
Se dicessi i torti miei ,*

Ah , pur troppo li farei ,

Di pietade intenerir . .)

Lil. (*Pian pianino ... torno a uscire...*

Per vedere , ... o per sentire)

Bet. *Se la porta più non trovo ,*

Come mai farò a dormir ?

Gap. (*Una voce lamentosa*

Or d'udir m'è parso qua !)

Bet. (*Oh che notte tormentosa !*)

Lil. (*Qui vi è un Uomo ! .. E chi sarà !*)

incamminandosi verso Geppino .

Gap. (*Che mai fosse mia Sorella !*)

Bret. (*Orsù amici la mia bella*

Presto andiamo a liberare ;

Che se quel vuol contrastare ,

Il valor deciderà

entra con Soldati in Casa di Liletta .

Lil.

Lil. D. Gusmano . . . Siete voi ?
Gep. (E' l' infida .) Si, che vuoi ?
Lil. Una mano in cortesia .
Gep. Prendi pur mucciaccia mia .

Lil. (Non intendo . . .) *le da la mano .*

Gep. (Non comprendo . . .)

Lil. { (Questa cosa come va .)

Gep. a 2. {
D. Gus. (Su Compagni con valore
 Presto , presto entriamo agl'ia .
entra con Soldati in Casa di Bettina .

Bet. (Vò cercar da un Pescatore
 Qualche lume in carità .)
parte verso la sua Casa .

S C E N A X I X.

*Brettone conducendo per mano D. Trippone
 poi Gusmano con D. Giacinta, e detti .*

Bret. **N**O' , non temer mie viscere ,
 Che sei in braccio a me .

D. Tri. (Oh che nottata torbida
 Ch' è questa ; oh Dio ! per me .)

Lil. (Le mani ha troppo ruide ;
 No , Don Gusman non è .)
lasciandola .

Gep. (Un schiaffo le darei
 Per la mancata fè .)

D. Gus. Mio Sole , mio bel Nume
 Tu tremas , i perchè ?

D. Gia.

SECONDO.

49

D. Gia. (In un cattivo impegno
Io mi ritrovo, affc.)

D. Gus. (Ma viene il Capitano.)

incontrandosi oppostamente.

Bret. (Ver quà viene il Tenente.)

Lil. *a 2.* { Oh che rumor di gente...

Gesp. Oh Dio, che batticuor.)

Bret. (Coraggio.) Date il passo.

D. Gus. Il passo chiero anch' io.

D. Tri. Pietà dell' onor mio,
Pietà del mio pudor.

D. Gus. Chien es, che voi portare?

Bret. Io porto qui Bettina...

D. Gus. Bettina! O che età matto;
E' meco il mio tesor.

D. Tri. (Se qui mi do a conoscere
Fo nascere un terror.)

Bret. Dch parla tu, confondilo,
O bocca inzuccherata.

D. Tri. Ah! che son sconsigliata
Da un fiero raffreddor.

Bret. Che voce maledetta!

D. Gus. Bettina vezzosetta
Confondi el Cavaliero a *D. Giacinta.*

D. Gia. Andate menlognero,
Che siete un mancator.

Bret. Malnata di chi sei?

D. Tri. Signor son Donzellina.

D. Gus. Ma che non sei Bettina?

D. Gia. Nò, nò per tuo rossor.

D. Tri. Lasciatemi *volendo fuggire.*

Bret. Ti arresta ... *trattandolo.*
D. Gus.

D. Gus. Tradizion es questa

Lil. Che Chiaffo

Gep. Che fracasso

Tutti. { Un lume in cortesia
Un lume per favor .

SCENA XX.

*Bettina accompagnata da due Pescatori
con fiascole accese, e detti.*

Bet. **C**orrete, fate presto
Venite o Pescator .

Tutti. { Che stravaganza . . .
Che Caso orrendo
Questo è tremendo,
Da istupidir .

D. Gus. (Dogna Giacinta ! . . .)

Bret. (Betta , il Barone ! . . .)

D. Tri. (La Figlia ! . . .)

D. Gia. (Il Padre ! . . .)

Bet. (Qui stà Brettone ! . . .)

Lil. (Io con Geppino ! . . .)

Gep. (Squadre , e più squadre ! . . .)

Bret. { Oh che rossore !

D. Gus. {
D. Tri. 4. {
D. Gio. { Meglio è partir .)

Bet. { Oh che timore
Gep. a 3. { Meglio è partir .

Lil. {
Bret. Son stordito !

incaminandosi per partire a poco a poco .
D. Gus.

SECONDO.

51

D. Gus. Resto insensato !

come il Capitano per la parte opposta .

Bet. Io fudo , e palpito .

come sopra verso la sua Casa .

D. Tri. Io son ghiacciato .

lo stesso accostandosi verso il portone .

Lil. Io resto stupida

D. Gia. a3. Ne sò che dir .

Lil. e D. Gia. ciascheduna per la Casa propria ,

Gep. Io resto stupido ,

Nè sò che dir .

Geppino per altra parte .

Che caso strano . . .

voltandosi tutti .

Che scena è questa . . . !

Non ho più forza ! . . .

Tutti. **Non ho più resta . . .**

Nè più prudenza

Da soffrir .

Fine dell' Atto Secondo .



AT.

~~~~~

# A T T O T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

*Bretton , e poi Bettina , indi D. Gusmano .*

**Bret.** IN questa notte ho ben tentato in vano  
 Dormir secondo il solito un pocchetto :  
 Col Tenente cospetto  
 Io vendicar mi voglio .  
 E prima ch' ei ritorni a me parlare  
 Con l' unico mio ben mi vò sposare .  
 Ma eccola che viene  
 A lei gl' affetti miei svelar conviene .

**Pet.** Ah mio Signor; Da mio Fratel poc' anzi  
 Fui avvilata , che da Don Gusmano  
 Sono chiesta in Conforte ;  
 Ma certo in non lo voglio :  
 Ah salvatemi voi da tanto orgoglio !

**Pret.** Dunque sperar poss' io , che fortunato  
 Diverrà l' amor mio ; Che del Rivale  
 Trionferò Bettina ?

**Bet.** Signor solo per voi il mio genio inclina .

**Bret.** Oh cari accenti ; Oh me felice ; Ah  
 Adorata Bettina . . . . lascia ,  
 Che imprima il labro mio sù questa mano  
 Di cui mi credi degno ,  
 Di grato cuor teneri baci in segno .

*Bet.*

ATTO TERZO. 53

**Bet.** Si gran favor non merta una fanciulla  
Nata frà le Boscaglie , e solo avvezza  
L' abitor dell' Onda  
Coll' Amo ad ingannar ; di me senz'altro  
Voi vi prendete gioco , e non m' amate .  
Vi conosco Signor , voi mi burlate .

**Bret.** Nò semplicetta amata ,  
Tua sorte si è cangiata , e ti rallegra  
S' ora lo dico , e sol per tuo riposo ,  
Che già sei Sposa mia, ch'io son tuo Sposo.

Son terminate o cara ,  
Le nostre amare pene ,  
Nel tuo bel sen mio bene  
Godrà più lieto il cor .

**Bet.** Più dubbio non vi resta  
Dell' amor tuo verace ,  
Tu sei cor mio la face  
Del mio costante amor .

**Bret.** Ah se per te penai

**Bet.** Se sospirai per te ,  
a 2. { Lo prova co' suoi palpiti  
Quel cor ch' io serbo in seno ,  
E lo conferma appieno  
La tenera mia fè .

**D. Gus.** Nobile al par che beglio  
Lo sposo suo noveggio  
Sen vien col candegliere  
A fare il suo dovere ,  
La Sposa a saludar .

**Bet.** Far lume a lei conviene

**Bret.** In man ci sta pur bene

**Bet.** Con quella faccia dura  
Rassembra una Marmotta

**Bret.**

Bret.

Par proprio una figura  
D' un Quadro del Callotta

D. Gus.

Ma Lei Padrone mio ;  
A chi non deve entrar .

Bret.

Sposo di lei son' io

D. Gus.

Vostè Sposo ?

Bret.

Signor sì .

D. Gus.

Possibile ?

Bret.

Certissimo .

D. Gus.

Cospetto ! Ma di chi ?

Bret.

Di Bettina .

D. Gus.

E' via , è questa ana pazzia .

Un scherzo es esto qui

Bret.

Lo giuro in fede mia

Bret. <sup>a</sup> 2.

Signore , ella è così .

D. Gus.

Cuerpo de Sattanasso

Che brutto caso es esto :

Stelle già son di sasso

Non sò s' parto , o resto ;

Vado ; . . Ma dove ; . . ? Oh caperè

Qual sinania , qual tormento

Mancar ... mi ... sento ... il ... cor.

Bett.

Qualche Elisir via subito .

Brett.

Presto qualche liquor .

<sup>a</sup> 2 {

Per confortar lo spirito

Del misero , che sviene

Che creppa per amor .

Bett.

Coraggio .

D. Gus.

Ahi , ahi .

Brett.

Animo .

D. Gus.

Ahi , ahi .

Bett.

Beverene .

Brett.

Odorare .

D. Gus.

*D. Gus.* Buggiarda .

*Bett.* Già rinviene ,

*D. Gus.* Briccone .

*Bret.* Torna in se .

*D. Gus.* Anime innamorate  
Se lo provaste mai  
Ditelo voi per me .

*Bret.* Divien infano  
Già quel meschino  
Per l' inumano  
Crudel dolor .

*Bett.* Caro Signore  
Lagnarsi è vano  
E del destino  
Questo è il tenor .

*D. Gus.* Tiranno fato !

*Brett.* Vi vuol pazienza ,

*D. Gus.* Son disperato .

*Bett.* Vi vuol prudenza .

*Bret.* } Convien reprimere

*Bett.* <sup>az</sup> } L'ira del cor .

*Bret.* Ah mia Bettina

*Bett.* Caro Brettone .

*Bret.* Sposina bella .

*Bett.* Mio bel tesoro .

*D. Gus.* Cari quegl' occhi ,  
Quel bel visetto .

*Bret.* Ei non la tocchi  
Se nò cospetto .

*Bett.* Mi lasci stare , mio Signor .

*D. Gus.* Eh via , creppar non voglio

Non vò diventar matto

Acheallio , ch' è fatto , è fatto  
Ne

Ne può disfarli più .

Bett. Benissimo .

Bret. Bravissimo .

2 Evviva .

D. Gus. Obbligatissimo .

Bett. <sup>a2</sup> } E' saggio in verità .

Bret. <sup>a2</sup> } Ottimo il pensier fu .

D. Gus. Della necessità .

Nè fece una virtù .

Bett. } Cantiam dunque unitamente

Bret. <sup>a3</sup> } Il poter del Dio d' Amore ,

D. Gus. } Che sa l' alme ognor contente

      } Che consola il nostro cor .

*parte Don Gusmano .*

## SCENA II.

*Geppino , e detti .*

Gep. **S**ignore ho fatto tutto a meraviglia .  
 I'rà un' ora , o poco più il desinare ,  
 Secondo disse il vostro Maggiordomo ,  
 All' ordine sarà .

Bret. Bravo Geppino .

Intanto ti consola : e in tua Sorella  
 La mia Sposa ravvisa .

Gep. Oh Betta mia ! . . .

Vien qui , dammi un abbraccio .

Bett. Sì , sì , mi abbracciar pur di tutto core .  
*si abbracciano .*

Gep. Ma io resto però un Pescatore .

Bret. Di questo non temer . Mille Zecchini  
 Riposti per te sono ;

**E**

# T E R Z O

57

E ciò per ingegnarti io te li dono.  
*Gep.* Milla Zecchini, Voi mi ravvivate,  
 Mi comprerò più legni,  
 Farò Vascelli, e Barche,  
 E del guadagno poi così pian piano,  
 Diventerò ancor io un Capitano.

## S C E N A III.

*Lilietta, e detti.*

*Lil.* **G**Geppin perchè sì allegro?

*Gep.* Ah Lilla mia  
 Vieni, che giungi a tempo. Già che Betta  
 Col Capitano si è sposata adesso,  
 Sù facciamo ancora noi, cara, l'istesso.

*Bet.* Lilla, fai che son Sposa?

*Lil.* (Oh rabbia.) Mi consolo; e il Cielo, amica,  
 Sempre per te così propizio sia.

*Gep.* Dunque dammi la man.

*Lil.* Prendila, via.

## S C E N A ULTIMA.

*D. Trippone, D. Gusmano, D. Giacinto,  
 e detti.*

*D. Trip.* **E**Ccoli giusto in tempo. (tutti)

*Bet.* E in tempo amici, giungete, ed oppor-

*D. Trip.* Le nozze di mia Figlia, col Tenente  
 Stabilite già son Signori miei.

*Bet.* E di altri due Imenei

Rallegrarvi nel punto ancor possiate,  
 Per esser Betta, e Lilla maritate.

*D. Trip.*

**D. Trip.** (Corpo d'Epaminonda!)

Chi son li Spesi?

**Bret.** Uno è Geppino, l'altro è il Capitano.

**Gep.** Il Baron par che manchi.

**Lil.** Oh come è impallidito!

**Bet.** Ma che, si sente male?

**D. Tri.** (Questo colpo per me fu assai mortale.)

**D. Gia.** Caro Padre, che fu?

**D. Tri.** (Disinvoltura.)

Nulla Giacinta mia;

Fu di testa un vapor. Orsù Signori,

Tal dì per festeggiar con più allegria,

V'invito quanti siete

Con noi a desinare.

**Bret.** Oh questo nò, che ho fatto preparare.

**D. Gus.** Aonde amico mio?

**Bret.** Allestire fec'io

Il tutto in sulla Nave; che domani

L'Ancore vò farpar da questa Terra,

Per condur la mia Sposa in Inghilterra.

**Bet.** Presto andiamo, che o fame.

**D. Trip.** (Oh che veleno,

Che geloso fuder sottrir mi tocca!

Mi caleò la poppetta della bocca.)

**D. Gus.** Amicos, dunque andiamo.

**D. Gia.** Andiamo dunque Amici.

**Bret.** Io vi precedo.

**Lil.** Son pronta.

**Gep.** Ed io son lesto.

**D. Trip.** Andiamo già che questo

Che mangiando, e bevendo a crepa sott,

Spato che sanirà tutto il dolore.

## C O R O .

Venga Imene a briglia sciolta ,  
 Ed in groppa abbia Giunone  
 E a lor faccia il Postiglione .  
 Trombettando il Dio d' Amor .

s 2 { Dolce Amor che ne consoli ,  
 Regna sempre a noi nel petto ;  
 E di tenero diletto  
 Il tuo stral sia precursor .

s 3 { Ah son pur soavi , e grate  
 Quelle amabili catene ,  
 Che annodatto al caro bene  
 Han quest' alma , e questo cor ?

s 2 { Viva ogner d' amor la facè ,  
 E d' Amor la Genitrice  
 Che sa rendere felice  
 Un costante , e fido ardor .

## C O R O .

Venga Imene ec.

*Fine del Dramma .*

THE  
JOURNAL  
OF THE  
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE  
VOLUME 10  
PART 1  
1880  
LONDON  
PUBLISHED BY THE  
EDUCATIONAL SOCIETY  
10, BEDFORD SQUARE, W.C.



